

4412 *na Pastore*

8428 *di*

Sarti

8428

-E-VI-4658-



esotico

is

italo

Poesia di Pietro Metastasio -

Musica di Giuseppe Sarti -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

73

IL RE PASTORE
 DRAMMA PER MUSICA
 DI P. METASTASIO
 PER R. MANZONI
 PORTA CESAREO
 ESPRESSTO
 IL
RE PASTORE.

8428

IL RE PASTORE

DRAMMA PER MUSICA

Del Sig. Abate

PIETRO METASTASIO

R O M A N O

P O E T A C E S A R E O

R A P P R E S E N T A T O

NELL' IMPERIAL CORTE DI VIENNA

D A M E , E C A V A L I E R I

L'ANNO MDCCLI.



IN MILANO, MDCCLI.

Per Giuseppe Cairoli .
CON LICENZA DE' SUPERIORI. †

ARGOMENTO.

FRa le azioni più luminose d' *Alessandro il Macedone* fu quella di avere liberato il regno di *Sidone* dal suo Tiranno: e poi, invece di ritenerne il dominio, l' avere ristabilito su quel trono l' unico rampollo della legittima stirpe reale, che ignoto a se medesimo, povera, e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Come si sia edificato su questo storico fondamento, si vedrà nel corso del dramma.

Curtius lib. IV. Cap. 3. *Justin.* libr. XI. Cap. 10.

La Scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo *Macedone*, a vista della città di *Sidone*.

Musica di Varta

PERSONAGGI.

ALESSANDRO , Re di Macedonia .

AMINTA , Pastorello amante d' Elisa , che ignoto prima anche a se stesso , si scopre poi l' unico legittimo erede del regno di Sidone .

ELISA , Nobile ninfa di Fenicia , dell' antica stirpe di Cadmo , amante d' Aminta .

TAMIRI , Principessa fuggitiva figliuola del Tiranno Stratone in abito di Pastorella , amante d' Agenore .

AGENORE , Nobile di Sidone , amico d' Alessandro , amante di Tamiri .

COMPARSE .

- (Soldati Macedoni .
- (Soldati Fenicj .
- Di (Nobili e) di Sidone .
- (Popolo)
- (Pastori .
- (Pastorelle .



IL RE PASTORE

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta ed amena campagna irrigata dal fiume Bostreno , sparfa di greggi e pastori . Largo , ma rustico ponte sul fiume . Innanzi tugurj pastorali . Veduta della Città di Sidone in lontano .

Aminta assiso sopra un sasso , cantando al suono delle avene pastorali : indi Elisa .

Am.



Intendo amico rio
Quel basso mormorio :
Tu chiedi in tua favella
Il nostro Ben dov'è ?

Intendo amico rio . . .

Bella Elisa ? Idol mio ? (a)

Dove ?

Elis. A te caro Aminta . (b)

A 4

Am.

(a) Vedendo Elisa , getta le avene , e corre ad incontrarla . (b) Lieta , e frettolosa .

8 IL RE PASTORE.

Am. Oh Dei ! Non fai
Che il campo d' Alessandro
Quindi lungi non è ? Che tutte infesta
Queste amene contrade
Il Macedone armato ?

Elif. Il fo.

Am. Ma dunque
Perchè sola t' esponi all' insolente
Licenza militar ?

Elif. Rischio non teme,
Non ode amor consiglio.
Il non vederti è il mio maggior periglio.

Am. E per me ? ...

Elif. Deh m' ascolta . O' colmo il core
Di felici speranze ; e non ô pace ,
Finchè con te non le divido .

Am. Altrove
Più sicura potrai

Elif. Ma d' Alessandro
Fai torto alla virtù . Son della nostra
Sicurezza custodi
Quelle schiere , che temi . Ei da un tiranno
Venne Sidone a liberar : Nè vuole
Che sia vendita il dono :
Ne franse il giogo , e ne ricusa il trono .

Am. Chi farà dunque il nostro Re ?

Elif. Si crede
Che ignoto anche a se stesso occulto viva
Il legittimo erede .

Am. E dove

Elif. Ah lascia
Che Alessandro ne cerchi . Odi . La mia
Pietosa madre (oh cara madre !) alfine

Già

ATTO PRIMO.

9

Già l' amor mio seconda : Ella de' nostri
Sospirati Imenei
Va l' assenso a implorar dal genitore .
E l' otterrà : me lo predice il core .

Am. Ah !

Elif. Tu sospiri Aminta !
Che vuol dir quel sospiro ?

Am. Contro il destin m' adiro ,
Che sì poco mi fece
Degno , Elisa , di te . Tu vanti il chiaro
Sangue di Cadmo : Io pastorello oscuro ,
Ignoro il mio . Tu abandonar dovrai
Per me gli agi paterni . Offrirti in vece
Io non potrò nella mia forte umile ,
Che una povera greggia , un rozzo ovile .

Elif. Non lagnarti del ciel : prodigo affai
Ti fu de' doni suoi . Se l' ostro , e l' oro
A te negò ; quel favellar , quel volto ,
Quel cor ti diè . Non le ricchezze , o gli avi ;
Cerco Aminta in Aminta : ed amo in lui
Fin la sua povertà . Dal dì primiero ,
Che ancor bambina io lo mirai , mi parve
Amabile , gentile
Quel pastor , quella greggia , e quell' ovile ;
E mi restò nel core
Quell' ovil , quella greggia , e quel pastore .

Am. Oh mia sola , o mia vera
Felicità ! Quei cari detti ...

Elif. Addio .

Corro alla madre , e vengo a te . Fra poco
Io non dovrò mai più lasciarti . Insieme
Sempre il sol noi vedrà , parta , o ritorni .
Oh dolce vita ! Oh fortunati giorni !

Alla

10 IL RE PASTORE.

Alla selva, al prato, al fonte

Io n'andrò col gregge amato:

E alla selva, al fonte, al prato,

L'Idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto

Che ricetto - - a noi darà,

Con la gioja, e col diletto,

L'innocenza albergherà.

Alla ec. (parte)

SCENA II.

Alessandro, Agenore con picciolo seguito,
e detto.

Am. **P**Er dono, amici Dei. Fui troppo ingiusto
Lagnandomi di voi. Non splende in cielo
Dell'astro, che mi guida, astro più bello.
Se la terra à un infelice, Aminta è quello.

Age. (Ecco il Pastor.) (a)

Am. Ma fra' contenti obbligo
La mia povera greggia. (b)

Ales. Amico? Ascolta. (c)

Am. (Un guerrier?) che dimandi?

Ales. Sol con te ragionar.

Am. Signor perdona
(Qualunque sei) d'abbeverar la greggia
L'ora già passa.

Ales. Andrai: Ma un breve istante
Donami sol. (Che signoril sembiante!) (d)

Am. (Da me che mai vorrà!)

Am.

(a) Piano ad Alessandro. (b) In atto di partire.
(c) Ad Aminta. (d) Ad Agenore.

ATTO PRIMO. 11

Ales. Come t'appelli?

Am. Aminta.

Ales. E il padre?

Am. Alceo.

Ales. Vive?

Am. No: scorse

Un lustro già ch'io lo perdei.

Ales. Che avesti

Dal paterno retaggio?

Am. Un orto angusto,

Ond'io traggo alimento,

Poche agnelle, un tugurio, e il cor contento.

Ales. Vivi in povera forte.

Am. Affai benigna

Sembra a me la mia stella.

Non bramo della mia forte più bella.

Ales. Ma in sì scarsa fortuna...

Am. Affai più scarse

Son le mie voglie.

Ales. Alpro fudor t'appresta

Cibo volgar.

Am. Ma lo condisce.

Ales. Ignori

Le grandezze, gli onori.

Am. E rivali non temo,

E rimorsi non ô.

Ales. T'offre un ovile

Sonni incomodi, e duri.

Am. Ma tranquilli, e ficuri.

Ales. E chi fra queste,

Che ti fremono intorno, armate squadre,

Chi assicurar ti può?

Am. Questa, che tanto

Io lodo, tu disprezzi, e il ciel protegge
Povera oscura sorte.

Age. (Ai dubbj ancora?) (a)

Alef. (Quel parlar mi sorprende, e m'innamora)

Am. S'altro non brami; addio.

Alef. Senti I tuoi passi
Ad Alessandrio io guiderò, se vuoi.

Am. No.

Alef. Perchè?

Am. Sedurrebbe

Ei me dalle mie cure: io qualche istante
Al mondo usurperei del suo felice
Benefico valor. Ciascun se stesso
Deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
Altro è quel d'Alessandrio. E' troppo angusta
Per lui tutta la terra: una capanna
Affai vasta è per me. D'agnelle io sono,
Ei Duce è di guerrieri:
Picciol campo io coltivo: ei fonda imperi.

Alef. Ma può il ciel di tua sorte
In un punto cangiar tutto il tenore.

Am. Sì: ma il cielo fin'or mi vuol pastore.

So che pastor son'io,

Nè cederei fin'or

Lo stato d'un pastor

Per mille imperi.

Se poi lo stato mio

Il ciel cangiar vorrà:

Il ciel mi fornirà

D'altri pensieri.

So ec. (parte.)

SCE.

(a) Piano ad Alessandrio.

S C E E N A III.

Alessandrio, ed Agenore,

Age. OR che dici Alessandrio?

Alef. Ah certo asconde

Quel pastorel lo sconosciuto erede
Del foglio di Sidone. Eran già grandi
Le prove tue: ma quel parlar, quel volto
Son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
Che serena virtù! Sieguimi: andiamo
La grand'opra a compir. De' fasti miei
Sarà questo il più bello. Abatter mura,
Eserciti fugar, scuoter gl'imperi
Fra i turbini di guerra,
E' il piacer, che gli Eroi provano in terra.
Ma sollevar gli opressi,
Render felici i regni,
Coronar la virtù, togliere a lei
Quel, che l'adombra, ingiurioso velo,
E, il piacer, che gli Dei provano in cielo.

Si spande al sole in faccia

Nube talor così:

E folgora, e minaccia

Sull'arido terren:

Ma poi che in quella foggia

Affai d'umori unì,

Tutta si scioglie in pioggia,

E gli feconda il sen.

Si ec. (parte)

SCE.

SCENA IV.

Tamiri in abito pastorale, ed Agenore.

Tam. **A** Genore? **T'** arreستا.
Odi ...

Age. Perdona
Leggiadra pastorella, io d' Alessandro
Deggio or su l' orme. (Oh Dei! Tamiri è
O m' inganna il desio?) [quella,
Principessa?

Tam. Ah mio ben ...

Age. Sei tu?

Tam. Son io.

Age. Tu qui! Tu in questa spoglia?

Tam. Io deggio a questa
Il sol ben, che mi resta,
Ch' è la mia libertà: già che Alessandro
Padre, e regno m' à tolto.

Age. Oh quanto mai
Ti pianfi, e ti cercai! Ma dove ascola
Ti celasti fin' or?

Tam. La bella Elisa
Fuggitiva m' accolse.

Age. E qual disegno?
Ah m' attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

Tam. Senti. Alla fuga
Tu d' aprirmi un cammin Ben mio procura.
Altrove almeno io piangerò sicura.

Age. Vuoi seguir Principessa

Un

Un consiglio più saggio? Ad Alessandro
Meco ne vieni.

Tam. All' uccisor del padre!

Age. Straton se stesso uccise: ei la clemenza
Del vincitor prevenne.

Tam. Io stessa ai lacci
Offrir la destra! Io delle Greche spose
Andrò gli insulti a tolerar?

Age. T' inganni:
Non conosci Alessandro. Ed io non posso
Per or disingannarti. Addio. Fra poco
A te verrò. (a)

Tam. Guarda: d' Elisa i tetti

Colà

Age. Già mi son noti. (b)

Tam. Odi.

Age. Che brami?

Tam. Come stò nel tuo core?

Age. Ah non lo vedi?
A' tuoi begli occhj, o Principessa, il chiedi.

Per me rispondete

Begli astri d' amore:

Se voi nol sapete,

Chi mai lo saprà?

Voi tutte apprendeste

Le vie del mio core,

Quel dì che vinceste

La mia libertà

Per ec. (parte.)

(a) In atto di partire.

(b) Come sopra.

SCE.

S C E N A V.

Tamiri sola.

NO: voi non siete o Dei
 Quanto fin'or credei
 Inclementi con me . Cangiate, è vero,
 In capanna il mio foglio ; in rozzi velli
 La porpora real ; ma fido ancora
 L' Idol mio ritrovai :

Pietosi Dei voi mi lasciate assai .

Di tante sue procelle

Già si scordò quest' alma

Sul volto del mio Ben .

Fra l' ire delle stelle

Se palpito d' orrore ;

Or di contento il core

Va palpitando in sen .

Di ec. (parte.)

S C E N A VI.

Elisa sommamente allegra, e frivola,

poi Aminta.

Elis. **O**H lieto giorno ! Oh me felice ! Oh caro
 Mio genitor ! Ma.. dove andò ? Pur dian
 Qui lo lasciai . Sarà là dentro . Aminta !
 Aminta .. Oh stolta ! Or mi sovviene : è l' o
 D' abbeverar la greggia . Al fonte io deggio
 E non qui ricercarne . . . *E s' ei tornasse*

Per

Per altra via ? Qui dee venir . S' attenda :
 E si riposi : Io n' ô grand' uopo . Oh come (a)
 Mi balza il cor ! Non mi credea, che tanto
 Affannasse un piacer ... Eccolo ... 'A scossi
 Algun que' rami . . E' il mio Melampo . Ah
 questo

E' un eterno aspettar ! No : Non poss' io (b)
 Tranquilla in questa guisa
 Più rimaner . (c)

Am. Dove t' affretti Elisa ?

Elis. Ah tornasti una volta . Andiamo .

Am. E dove ?

Elis. Al Genitor .

Am. Dunque ei consente ...

Elis. Il core

Non m' ingannò . Sarai mio sposo : e prima
 Che il sol tramonti . Impaziente il Padre
 N' è al par di noi . D' un così amabil figlio
 Superbo , e lieto ... Ei tel dirà . Vedrai
 Dall' accoglienze sue ... Vieni .

Am. Ah ben mio

Lasciami respirar . Pietà d' un core,

Che fra le gioje estreme ...

Elis. Deh non tardiam : respiraremo insieme , (d)

B

SCE-

(a) *Siede . (b) S' alza .*

(c) *In atto di partire .*

(d) *In atto di partire .*

SCENA VII.

*Agenore seguito da guardie reali, e nobili di Sidone
che portano sopra bacil d'oro le regie insegne,
e detti.*

Age. **D** Al più fedel vassallo
Il primo omaggio, eccelso Re, ricevi

Elif. Che dice? (a)

An. A chi favelli? (b)

Age. A te signor.

Am. Lasciami in pace: e prendi (c)

Alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
Se Re non sono. E se non merto omaggi; (d)
D'un core almen, che non sopporta oltraggi.

Age. Quel generoso sdegno
Te scopre, e me difende. Odimi: e soffri
Che ti sveli a te stesso il zelo mio.

Elif. Come! Aminta ei non è? (e)

Age. No.

Am. E chi son' io?

Age. Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
Del foglio di Sidone.

Am. Io!

Age. Sì. Scacciato
Dal reo Stratone il Padre tuo, bambino
Al mio ti consegnò. Questi morendo

(a) *Ad Aminta.* (b) *Ad Agenore.*

(c) *Con viso sdegnoso.*

(d) *Crescendo il risentimento.*

(e) *Ad Agenore.*

Alla mia fè commise
Te, il segreto, e le pruove.

Elif. E il vecchio Alceo!

Age. L'educò sconosciuto.

Am. E tu fin' ora ...

Age. Ed io fin' or tacendo, alla paterna
Legge ubbidj. M'era il parlar vietato
Finche qualche camin t'aprissi al trono
L'assistenza de' Numi. Io la cercai
Nel gran cor d'Alessandro: e la trovai.

Elif. O giubilo! o contento!

Il mio Bene è il mio Re!

Am. Dunque Alessandro ... (a)

Age. T'attende, e di sua mano
Vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
Quelle son, ch'ei t'invia. Questi, che vedi,
Son tuoi servi, e custodi. Ah vieni ormai:
Ah questo giorno ô sospirato assai! (parte.)

SCENA VIII.

Elisa allegra. Aminta attonito.

Am. **E** Lisa?

Elif. **E** Aminta!

Am. E' sogno?

Elif. Ah no.

Am. Tu credi

Dunque ...

Alla *Elif.* Sì. Non è strano

Questo colpo per me, bench' improvviso.
Un cor di Re sempre io ti vidi in viso.

B 2

Am!

(a) *Ad Agenore.*

Am. Sarà . Vadasi intanto
Al Padre tuo . (a)

Elis. No , maggior cura i Numi (b)
Ora esigon da te . Va , regna , e poi ...

Am. Che ! m' affretti a lasciarti !

Elis. Ah se vedessi
Come sta questo cor . Di gioja esulta ,
Ma pur . . No , no , tacete
Importuni timori . Or non si pensi
Se non , che Aminta è Re . Deh va : potrebbe
Alessandro sdegnarsi .

Am. Amici Dei ,
Son grato al vostro dono :
Ma troppo è caro a questo prezzo un trono .

Elis. Vanne a regnar Ben mio ,
Ma fido a chi t'adora
Serba , se puoi , quel cor .

Am. Se ô da regnar Ben mio ,
Sarò sul trono ancora
Il fido tuo pastor .

Elis. Ah che il mio Re tu sei !

Am. Ah che crudel timor !
Ah proteggete o Dei
Questo innocente amor !

a 2

Fine dell' Atto primo .

ATTO

(a) *S' incamina .* (b) *L' arresta .*



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Grande e ricco padiglione d' Alessandria da
un lato : ruine inlucate d' antichi edi-
fizj dall' altro . Campo de' Greci in lonta-
no . Guardie del medesimo in varj luo-
ghi.

*Tamiri in atto di timore , Elisa conducendola
per mano .*

Elis. Seguimi . A che t' arresti ?

Tam. **S** Amica (oh Dio)
Tremo da capo a piè . Torniam , se m' ami ,
Torniamo al tuo soggiorno .

Elis. Io non t' intendo !
T' affretti impaziente
Pria d' Agenore in traccia : ed or nol curi
Già vicina a trovarlo !

Tam. Amor m' ascoso
Da lungi il rischio : or , che vi son , comprendo
La mia temerità .

Elis. Perché ?

Tam. La figlia
Non son io di Stratone ?

B 3

Elis.

Elif. E ben ?

Tam. Le tende

Non son quelle de' Greci ? e se di loro
Mi scopre alcuno . Ah per pietà fuggiamo
Cara Elisa !

Elif. E' follia . Chi vuoi che possa
Scoprirti in queste vesti ? e se potesse
Scoprirti ogn' un , che n' avverrebbe ? E' forse
Un barbaro Alessandro ? Abbiam sì poche
Prove di sua virtù ? Del Re de' Persi
E la Sposa , e la Madre
Non sai ...

Tam. Lo so : ma la sventura mia
Forse è maggior di sua virtù : non oso
Di metterle a cimento . Andiam .

Elif. Perdona :
Puoi tornar sola . Io nulla temo , e voglio
Cercare Aminta . (a)

Tam. Aspetta . Il tuo coraggio
M' inspira ardir . (b)

Elif. Dunque mi siegui . (c)

Tam. Oh Dio ! (d)
Mille rischj ô presenti .
No , non ô cor .

Elif. Dunque mi lascia . (e)

Tam. Ah senti .

Al mio Fedel dirai :

Ch' io son Ch' io venni Oh Dio ?

Tutto il mio cor tu sai :

Par-

(a) Incaminandosi verso il Padiglione .

(b) Risoluta . (c) S' incamina come sopra .

(d) Fa qualche passo , e poi s' arresta .

(e) Le fugge di mano .

Parlagli col mio cor
Che mai spiegar ? Che mai
Dirti di più poss' io ?
Tu vedi il caso mio :
E tu conosci amor . Al mio ec. (parte.)

S C E N A I I.

Elisa , poi Agenore .

Elif. **Q**uesta del Campo Greco
E' la tenda maggior . Quì l' Idol mio
Certo ritroverò .

Age. Dove t' affretti
Leggiadra ninfa ? (a)

Elif. Io vado al Re . (b)

Age. Perdona (c)
Veder nol puoi .

Elif. Per qual cagione ?

Age. Or siede
Co' tuoi Greci a consiglio .

Elif. Co' Greci tuoi ?

Age. Sì .

Elif. Dunque andar poss' io . (d)
Non è quello il mio Re ?

Age. Ferma . Ne pure (e)
Al tuo Re lice andar .

Elif. Perché ?

Age. Che attenda
Alessandro or convien .

B 4

Elif.

(a) Arrestandola .

(b) Vuol passare . (c) La ferma .

(d) Incaminandosi . (e) Arrestandola .

Elif. L'attenda . Io bramo
Vederlo sol. (a)
Age. No : d' inoltrarti tanto
Non è permesso a te .
Elif. Dunque l' avverti :
Egli a me venga .
Age. E questo
Non è permesso a lui .
Elif. Permesso almeno
Mi farà d' aspettario . (b)
Age. Amica Elifa
Va : credi a me . Per ora
Deh non turbarci . Io col tuo Re fra poco
Più tosto a te verrò .
Elif. No : non mi fido .
Tu non pensi a Tamiri ,
Ed a me penserai ?
Age. T' inganni . Appunto
Io voglio ad Alessandro
Di lei parlar . Già incominciavi , ma fui
Nell' opera interrotto . Ah va ! S' ei viene
Gli opportuni momenti
Rubar mi puoi .
Elif. T' appagherò . (c) Ma senti .
Se tardi , io torno .
Age. E' giusto .
Elif. Addio . Frà tanto (d)
Non celare ad Aminta
Le smanie mie .
Age. No .

(a) arrestandola .

(b) Siede sopra un sasso . (c) S' alza .

(d) S' incammina , e poi si volge .

Elif. Digli (a)
Che le sue mi figuro .
Age. Sì .
Elif. Da me lungi oh quanto
Penerà l' infelice ! (b)
Age. Molto .
Elif. E parla di me ? (c)
Age. Sempre .
Elif. E che dice ? (d)
Age. Ma tu partir non vuoi . Se tutte io deggio (e)
Ridir le sue querele ...
Elif. Vado : non ti sdegnar . Sei pur crudele !
Barbaro ! oh Dio mi vedi
Divisa dal mio Ben :
Barbaro , e non concedi ,
Ch' io ne dimandi almen .
Come di tanto affetto
Alla pietà non cedi ?
'Ai pure un core in petto .
'Ai pure un' alma in sen .
Barbaro ec. (parte .)

SCENA III.

Agenore , Aminta .

Age. **N**El gran cor d' Alessandro, o Dei clementi,
Secondate i miei detti
A favor di Tamiri, Ah n' è ben degna

La

(a) Fa qualche passo , e poi si volge .

(b) Ad Agenore , ma da lontano .

(c) Da lontano . (d) Torna ad Agenore .

(e) Con impeto .

La sua virtù, la sua beltà ... Ma dove,
Dove corri mio Re?

Am. La bella Elisa
Pur da lungi or mirai: perchè s'asconde?
Dov'è?

Age. Partì.

Am. Senza vedermi! Ingrata!
Ah raggiungerla io voglio. (a)

Age. Ferma signor. (b)

Am. Perché?

Age. Non puoi.

Am. Non posso!

Chi dà legge ad un Re?

Age. La sua grandezza,
La giustizia, il decoro, il bene altrui,
La ragione, il dover.

Am. Dunque Pastore
Io fui men servo. E che mi giova il regno?

Age. Se il regno a te non giova,
Tu giovar devi a lui. Te dona al regno
Il ciel, non quello a te. L' eccelsa mente,
L' alma sublime, il regio cor, di cui
Largo ei ti fu, la pubblica dovranno
Felicità produrre: e solo in questa
Tu dei cercar la tua. Se te non reggi,
Come altrui reggerai? Come ... Ah mi scordo
Che Aminta è il Re. Che un suo vassallo io
sono;

Errai per troppo zel: Signor perdono. (c)

Am. Che fai! Sorgi. Ah se m'ami (d)
Parlami ogn'or così. Mi par sì bella,
Che

(a) S'incamina. (b) L'arresta.

(c) Vuole inginocchiarsi. (d) Lo solleva.

Che di sè m'innamora

La verità, quando mi sferza ancora.

Age. Ah te destina il fato
Veramente a regnar!

Am. Ma dimmi amico:

Non deggio amar chi m'ama? E' poco Elisa

Degna d'amore? O' da lasciar regnante

Chi mi scelse pastore? I suoi timori

Le smanie sue non denno

Farmi pietà? Chi condannar potrebbe

Fra gli uomini, fra i Numi, in terra, in cielo

La tenerezza mia?

Age. Nessuno. E' giusta.

Ma pria di tutto

Am. Ah pria di tutto andiamo

Amico a consolarla, e poi ...

Age. T'arresta.

Sciolto è il consiglio: escono i Duci: a noi
Viene Alessandro.

Am. Ov'è?

Age. Non riconosci

I suoi custodi alla real divisa?

Am. Dunque?

Age. Attender convien.

Am. Povera Elisa!

Age. Ogn'altro affetto ormai

Vinca la gloria in te.

Parli una volta il Re:

Taccia l'Amante.

Sempre un Pastor sarai,

Se l'arte di regnar

Pretendi d'imparar

Da un bel sembiante. Ogn'altro ce.

SCE.

S C E N A IV.

Alessandro, e detti.

Ales. **A** Genore? (a)

Age. **Λ** Signor.

Ales. Fermati. Io deggio
Poi teco favellar. Per qual cagione, (b)
Resta il Re di Sidone (c)

Ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

Am. Perchè ancor non impresse,
Su quella man, che lo solleva al regno,
Del suo grato rispetto un bacio in pegno.
Soffri, che prima al piede
Del mio benefattor... (d)

Ales. No: dell' amico
Vieni alle braccia: e di rispetto in vece
Rendigli amore. Esecutor son io
Dei decreti del ciel: tu del contento,
Che in eseguirgli io provo,
Sol mi sei debitor. Per mia mercede
Chiedo la gloria tua.

Am. Qual gloria o Dei
Io saprò meritar; se fino ad ora
Una greggia a guidar solo imparai?

Ales. Sarai buon Re, se buon pastor farai.
Ama la nuova greggia
Come l' antica: e dell' antica al pari
Te la nuova amerà. Tua dolce cura
Il ricercar per quella

Om-

(a) Ad Agenore che parte. (b) Agen. si ferma
(c) Ad Aminta. (d) Vuole inginocchiarsi.

Ombre liete, erbe verdi, acque sincere
Non fu fin' or? Tua dolce cura or sia
E gli agi, ed i riposi
Di quest' altra cercar. Vegliar le notti,
I dì sudar per la diletta greggia:
Alle fiere rapaci
Esporti generoso in sua difesa:
Forse è nuovo per te? Forse non sai
Le contumaci agnelle
Più allettar con la voce,
Che atterrir con la verga? Ah porta in trono,
Porta il bel cor d' Aminta: e amici i Numi
Come avesti fra' boschi, in trono avrai:
Sarai buon Re, se buon pastor farai.

Am. Sì. Ma in un mar mi veggo
Ignoto, e procelloso. Or se tu parti,
Chi sarà l' astro mio? Da chi consigli
Prender dovrò?

Ales. Già questo dubbio solo
Mi promette un gran Re. Del mar, che varchi,
Tu prevedi (e mi piace)
Già lo scoglio peggior. Darne consiglio
Spesso non sà chi vuole:
Spesso non vuol chi sà. Di sè, di zelo,
Di valor, di virtù, su gli occhj nostri
Fa pompa ogn' un: ma sempre eguale al volto
Ogn' un l' alma non à. Sceglier fra tanti
Chi sappia, e voglia, è gran dottrina: e forse
E' la sola d' un Re. Per mano altrui
Ben di Marte, e d' Astrea l' opre più belle
Può un Re compir: ma il penetrar gli oscuri
Nascondigli d' un cor; distinguer chiara
La verità frà le menzogne oppresse;

E' la

E' la grande , al Re solo opra commessa .

Am. Ma d' onde un sì gran lume
Può sperare un pastor ?

Ales. Dal ciel , che illustra
Quei , che sceglie a regnar . Nebbie d' affetti
Se dal tuo cor tu sollevar non lasci
A turbarti il seren ; tutto vedrai .
Sarai buon Re , se buon pastor farai .

Am. Tanto ardir da quei detti ...

Ales. Or va , deponi
Quelle rustiche vesti : altre ne prendi :
E torna a me . Già di mostrarti è tempo
A' tuoi fidi vassalli .

Am. Ah fate o Numi ,
Fate che Aminta in trono
Se stesso onori , il donatore , e il dono .

Ah per voi la pianta umile
Prenda o Dei miglior sembianza :
E risponda alla speranza
D' un sì degno agricoltor .

Trasportata in colle aprico
Mai non scordi il bosco antico :
Nè la man , che la feconda
D' ogni fronda , e d' ogni fior .

Ah ec. (parte .)

S C E N A V.

Alessandro , Agenore ,

Age. (**O**R per la mia Tamiri
E' tempo di parlar .)

Ales. La gloria mia

Me fra lunghi riposi
O Agenore non soffre : oggi a Sidone
Il suo Re donerò : col nuovo giorno
Partir vogl' io . Ma (tel confesso) a pieno
Soddisfatto non parto . Il vostro giogo
Io franfi , è vero : io ritornai lo scettro
Nella stirpe real : nel saggio Aminta
Un buon Re lascio al regno : un vero amico
In Agenore al Re ; farebbe forse
Onorata memoria il nome mio
Lungamente fra voi ; Tamiri , o Dei ,
Sol Tamiri l' oscura . Ov' ella giunga
Fuggitiva ramminga ,
Di me che sì dirà ? Che un empio io sono ,
Uu barbaro , un crudel .

Age. Degna è di scusa ,
Se figlia d' un tiranno ella teme .

Ales. Questo è il suo fallo ; e che temer dovea ?
Se Alessandro punisce
Le colpe altrui ; le altrui virtudi onora .

Age. L' Asia non vide altri Alessandri ancora .

Ales. Quanta gloria m' usurpa ? Io lascerei
Tutti felici : ah per lei sola or questa
Riman del mio valore orma funeita !

Age. (Coraggio .)

Ales. Avrei potuto
Altrui mostrar , se non fuggia Tamiri ,
Ch' io distinguer dal reo so l' innocente .

Age. Non lagnarti ; il potrai .

Ales. Come !

Age. E' presente .

Ales. Chi ?

Age. Tamiri .

Me

Ales.

Alef. E mel taci ?

Age. Il seppi appena ,
Che a te venni : e or volea ...

Alef. Corri , t' affretta ,
Guidala a me .

Age. Vado , e ritorno . (a)

Age. Aspetta : (b)
(Ah sì . Mai più bel nodo (c)
Non strinse amore .) Or sì contento a pieno
Partir potrò . Vola a Tamiri ; e dille ,
Che oggi al nuovo Sovrano
Io darò la corona : ella la mano .

Age. La man !

Alef. Sì amico . Ah con un sol diadema
Di due bell' alme io la virtù coronò .
Ei salirà sul trono ,
Senza ch' ella ne scenda : a voi la pace ,
La gloria al nome mio
Rendo così : tutto afficuro .

Age. (Oh Dio !)

Alef. Tu impallidisci ! E taci !
Disapprovi il consiglio ? E' pur Tamiri ...

Age. Degrissima del trono .

Alef. E' un tal pensiero ...

Age. Degrissimo di te .

Alef. Di quale affetto
Quel tacer dunque è segno , e quel pallore ?

Age. Di piacer , di rispetto , e di stupore .

Alef. Se vincendo - vi rendo - felici ;
Se partendo - non lascio nemici ;
Che bel giorno fia questo per me !

(a) *In atto di partire .* (b) *Pensa .*
(c) *Risoluto da se .*

De'

De' sudori , ch' io spargo pugnando ,
Non dimando - più bella mercè .

Se ec. (parte.)

S C E N A V I.

Agenore solo .

OH inaspettato , oh fiero colpo ! Ah troppo ,
Troppo , o Numi inclementi ,
Trascedeste i miei voti ! Io non chiedea
Tanto da voi . Misero me ! Ti perdo ,
Bella Tamiri , e son cagione io stesso
Della perdita mia . Folle ch' io fui !
Ben preveder dovea . . . Come ! Ti penti
Agenore infelice
D' un' atto illustre ? E tu sei quel , che tanta
Virtude ostenta ? E quel tu sei , che ardisce
Di correggere i Re ? Torna in te stesso :
E grato ai Numi . . . Ah rimirar potrai ,
La tua bella speranza ad altri in braccio
Senza morir ? No : ma la scusa è indegna
O Agenore di te . Se ami la vita
Men dell' onor ; se più Tamiri adori
Che il tuo piacer ; guidala in trono , e mori .

S C E N A V I I.

Aminta in abito reale , e detti .

Am. **E**Ccomi a te di nuovo : ecco deposte
Le care spoglie antiche . Avvolto in questi
Lucidi impacci alla mia bella Elisa

C

Mal

Mal noto forse io giungerò . Potessi
Almeno a lei mostrarmi .

Age. Ah d'altre cure,
Signore, è tempo . Or che sei Re , conviene
Che a pensar tu incominci in nuova guisa .

Am. Come ! E che far dovrei ?

Age. Scordarti Elisa .

Am. Elisa ! E chi l'impone ?

Age. Un cenno augusto
Di chi può ciò , che vuole : e vuole il giusto .
L'impone il ben d'un regno ,
L'onor d'un trono . . .

Am. Ah vadan pria del Mondo
Tutti i Troni fessopra . Elisa è stato ,
Elisa è il mio pensiero : e , fin che l'alma
Non sia da me divisa ,
Sempre Elisa il farà . Scordarmi Elisa !
Ma fai com'io l'adoro ?
Sai che fece per me ? Sai come . . .

Age. Ah calma
Quegl' impeti , o mio Re .

Am. Scordarmi Elisa !
Se lo tentassi , io ne morrei .

Age. T'inganni .
Di tua virtù non ben conosci ancora
Tutto il valor . Sentimi solo : e poi . . .

Am. Che mai , che dir mi puoi ?

Age. Che quando al trono
Sceglie il cielo un Regnante . . . Ah viene Elisa !
Fuggiam . (a)

Am. Non lo sperar :

Age. Pietà Signore

Di

(a) *Vede Elisa alla destra :*

Di te , di lei . L'ucciderai se parli ,
Pria di saper

Am. Non parlerò : tel giuro .

Age. No : dêi fuggirla : andiam . Soffri un' eccesso
Dell'ardita mia fè sol questa volta . (a)

S C E N A V I I I .

*Tamiri dalla sinistra , Elisa dalla destra ,
e detti .*

Tam. Dove Agenore ?

Age. Oh stelle !

Elif. Aminta ascolta .

Age. Ah Principessa !

Am. Ah mio tesoro !

Tam. E tanto
Attenderti convien ?

Elif. Tanto bisogna (b)
Sospirar per vederti ?

Tam. A me pensasti ? (c)

Elif. Pensasti a me ? (d)

Tam. Posso saper qual sia (e)
Alfin la forte mia ?

Elif. Ritrovo ancora
Il mio pastor nel Re ? (f)

Tam. Ma tu sospiri ! (g)

C 2

Elif.

(a) Lo prende per mano , e s'incamina seco in
fretta verso la sinistra .

(b) *Ad Aminta .*(c) *Ad Agenore .*(d) *Ad Aminta .*(e) *Ad Agenore .*(f) *Ad Aminta .*(g) *Ad Agenore .*

Elis. Ma tu non mi rispondi ! (a)

Tam. Parla . (b)

Age. Dovrei ... Non posso .

Elis. Parla . (c)

Am. Vorrei ... Non so .

Tam. Come !

Elis. Che avvenne !

Tam.

Elis. (a 2. Ma parlate una volta !

Age. Ah che pur troppo

Si parlerà . Lasciateci un momento

Respirar soli in pace .

Tam. Udisti Elisa ?

Elis. Oh Dei ! Scacciarne ! E tu che dici Aminta ?

Am. Ch' io mi sento morire .

Tam. Intendo .

Elis. Intendo .

Tam. T'avvilì la mia sorte .

Elis. 'An quelle spoglie anche il tuo cor cangiato .

Tam. Agenore incostante !

Elis. Aminta ingrato !

Ah tu non sei più mio !

Tam. Ah l'amor tuo finì !

Am. Così non dirmi oh Dio .

Age. Non dirmi oh Dio così .

Elis. Dov'è quel mio Pastore ?

Tam. Quel mio Fedel dov'è ?

Age (a 2. Ah mi si agghiaccia il core !

Am. (

a 4. Ah che farà di me !

Fine dell' Atto secondo .

ATTO

(a) Ad Aminta .

(b) Ad Agenore .

(c) Ad Aminta .



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Parte interna di grande , e deliziosa grotta formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura : distinta , e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante , o dall' alto pendenti , o serpeggianti all' intorno : e rallegrata da una vena di limpida acqua , che scendendo obliquamente fra' sassi , or si nasconde , or si mostra , e finalmente si perde . Gli spaziosi trafori , che rendono il sito luminoso , scuoprono l' aspetto di diverse amene , ed ineguali colline in lontano ; ed in distanza minore di qualche tenda militare : onde si comprenda essere il luogo nelle vicinanze del Campo Greco .

Aminta solo .

O Imè ! Declina il Sol . Già il tempo è scorso ,
Che a' miei dubbj penosi
Agenore concesse . Ad ogni fronda ,
Che fan l' aure tremar , parmi ch' ei torni ,

38 IL RE PASTORE.

E a decider mi stringa . Io da che nacqui
 Mai non mi vidi in tanta angustia . (a) Elisa
 Il suo vuol ch'io rammenti
 Tenero , lungo , e generoso amore :
 Con mille idee d'onore
 Agenore m'opprime ; io nel periglio
 Di parer vile , o di mostrarmi infido ,
 Tremo , ondeggio , m'affanno , e non decido .
 E questo è il regno ? E così ben si vive
 Fra la porpora , e l'or ? Misere spoglie !
 Siete premio , o castigo ? In questo giorno
 Non ô più ben , da che mi fiete intorno .
 Finchè in povere lane . . . O me infelice !
 Agenore già vien . (b) Che dirgli ? Oh Dio !
 Secondarlo non posso :
 Resistergli non so . Troppo à costui
 Dominio sul mio cor . Mi sgrida , e l'amo :
 M'affligge , e lo rispetto . (c) Ah non si venga
 Seco a contesa .

S C E N A II.

Agenore , e detto .

Age. **E** Irresoluto ancora
 Ti ritrovo o mio Re ?

Am. No .

Age. Decidesti ?

Am. Sì .

Age. Come ?

Am. Il dover mio

(a) Siede .

(b) Si leva .

(c) Pensa , e poi risoluto .

A com-

ATTO TERZO.

39

A compir son disposto .

Age. Ad Aleffandro

Dunque d'andar più non ricusi ?

Am. A lui

Anzi già m'incamino ,

Age. Elisa , e trono

Vedi , che andar non ponno insieme .

Am. E' vero .

Nè d'un Eroe benefico al disegno

Oppor si dee chi ne riceve un regno .

Age. Oh fortunato Aminta ! Oh qual compagna

Ti destinan le stelle ! Amala : è degna

Degli affetti d'un Re .

Am. Comprendo , amico ,

Tutta la mia felicità . Non dirmi

D'amar la Sposa mia . Già l'amo a segno ,

Che senza lei mi spiacerrebbe il regno .

L'amerò , farò costante :

Fido Sposo , e fido Amante

Sol per lei sospirerò .

In sì caro , e dolce oggetto

La mia gioja , il mio diletto ,

La mia pace io troverò .

L'amerò , ec. (parte .)

S C E N A III.

Agenore solo .

UScite alfine , uscite

Trattenuti sospiri

Dal carcere del cor Più nol contende

Alfin la mia virtù . L'onor , la fede

C 4

Son

Son soddisfatti a pieno :
 Abbia l'amor qualche momento almeno :
 Oh Dio , bella Tamiri , oh Dio . . .

S C E N A I V.

Elisa , e detto .

Elif. **M**A senti
 Agenore: quai sole
 S'inventan qui per tormentarmi . E' sparso
 Ch'oggi Aminta a Tamiri
 Darà la man di Sposo : e si pretende
 Che a tal menzogna io presti fè . Dovrei ,
 Per crederlo capace
 Di tanta infedeltà , conoscer meno
 D'Aminta il cor . Ma chi farà costui ,
 Che à dell'affanno altrui
 Sì maligno piacer ?

Age. Mia cara Elisa
 Esci d'error . Nessun t'inganna .

Elif. E sei
 Tu sì credulo ancor ? Tu ancor faresti
 Sì gran torto ad Aminta ?

Age. Io non saprei
 Per qual via dubitarne .

Elif. E mi abbandona
 Dunque Aminta così ? . . No : non è vero .
 Ti lasciasti ingannar . Donde apprendesti
 Novella sì gentil ?

Age. Da lui .

Elif. Da lui !

Age. Sì dall'istesso Aminta .

Elif.

Elif. Dove ?

Age. Qui .

Elif. Quando ?

Age. Or ora .

Elif. E disse ? . . .

Age. E disse ,

Che al voler d'Alessandro
 Non dessi oppor chi ne riceve un regno .

Elif. Santi Numi del ciel ! Come ! A Tamiri
 Darà la man ?

Age. La mano , e il cor .

Elif. Che possa

Così tradirmi Aminta !

Age. Ah cangia Elisa ,

Cangia ancor tu pensiero :

Cedi al destin .

Elif. No : non farà mai vero . (a)

Non lo spero Alessandro ,

Nol pretenda Tamiri : egli è mio Sposo :

La sua Sposa son io :

Io l'amai da che nacqui : Aminta è mio .

Age. E' giusto , o bella Ninfa ,

Ma inutile il tuo duol . Se saggia sei ,

Credimi : ti consola .

Elif. Io ? Consolarmi !

Ingegnoso consiglio ,

Facile ad eseguir !

Age. L'eseguirai ,

Se imitar mi vorrai . Puoi consolarti :

E ne dêi dall'esempio esser convinta .

Elif. Io non voglio imitarti :

Consolarmi io non voglio : io voglio Aminta .

C 5

Age.

(a) Con impeto , ma piangendo .

Age. Ma s'ei più tuo non è, con quei trasporti
Che puoi far?

Elif. Che far posso? Ad Alessandro,
Agli uomini, agli Dei, pietà, mercede,
Giustizia chiederò. Voglio, che Aminta
Confessi a tutti in faccia,
Che del suo cor m'ha fatto dono: e voglio,
Se pretende il crudel, che ad altri il ceda;
Voglio morir d'affanno: e ch'ei lo veda.
Io rimaner divisa

Dal caro mio pastore!

No: non lo vuole amore:

No: non lo soffre Elifa:

No: sì tiranno il core

Il mio pastor non ha.

Ch'altri il mio Ben m'involi,

E poi ch'io mi consoli!

Come non hai rossore

Di sì crudel pietà?

Io ec. (parte.)

S C E N A V.

Agenore, poi Tamiri.

Age. **P**Overa Ninfa! Io ti compiango: e intendo
Nella mia la tua pena. E pure Elifa
A di me più valor. Perde il suo Bene,
Ed ha cor di vederlo. A tal cimento
La mia virtù non basta. Io da Tamiri
Convien che fugga: e ritrovar non spero
Alla mia debolezza altro ricorso. (a)

Tam.

(a) In atto di partire.

Tam. Agenore t'arresta.

Age. (Oh Dei! Soccorso.)

Tam. D'un regno debitrice (a)

Ad amator sì degno

Dunque è Tamiri?

Age. Il debitore è il regno.

Tam. Perché sì gran novella (b)

Non recarmi tu stesso? Io dal tuo labbro

Più che da un foglio tuo l'avrei gradita.

Age. Troppo mi parve ardita

Quest'impresa, o Regina.

Tam. Era men grande, (c)

Che il cedermi ad Aminta.

Age. E' ver: ma forse

L'idea del dover mio

In faccia a te. . . Bella Regina addio.

Tam. Sentimi. Dove corri?

Age. A ricordarmi,

Che sei la mia Sovrana.

Tam. Sol tua mercè. (d)

Age. Ch'io d'esser teco eviti,

Chiede il rispetto mio.

Tam. Tanto rispetto (e)

E' immaturo fin'or. Sarà più giusto,

Quando al tuo Re la mano

Porger m'avrai veduto.

Age. Io nol vedrò.

Tam. Che! Nol vedrai? Ti voglio (f)

Presente alle mie nozze.

Age. Ah no, perdona:

C 6

Que-

(a) Con ironia.

(d) Con ironia.

(b) Come sopra.

(e) Con isdegno.

(c) Con risentimento.

(f) Con impero.

Questo è l'ultimo addio.

Tam. Senti . Ove vai ?

Age. Ove il ciel mi destina .

Tam. E ubbidisci così la tua Regina ? (a)

Age. Già senza me . . .

Tam. No : senza te farebbe
La mia forte men bella .

Age. E che pretendi ?

Tam. Che mi vegga felice (b)
Il mio benefattore : e si compiaccia
Dell' opra sua .

Age. (Che tirannia !) Deh cangia
Tamiri per pietà . . .

Tam. Prieghi non odo , (c)
Nè icuse accetto . Ubbidienza io voglio
Da un suddito fedele .

Age. (Oh Dio !)

Tam. M'udisti ? (d)

Age. Ubbidirò , crudele .

Tam. Se tu di me fai dono :
Se vuoi , che d'altri io sia :
Perchè la colpa è mia ?
Perchè son io crudel ?
La mia dolcezza imita .
L'abbandonata io sono :
E non t'insulto ardita ,
Chiamandoti infedel .

Se ec. (parte.)

SCE-

(a) Con impero .

(b) Con ironia .

(c) Con impero .

(d) Come sopra .

S C E N A - V I .

Agenore solo .

Misero cor ! Credevi
D'aver tutte sofferte
Le tirannie d'amore . Ah non è vero .
Ancor la più funesta
Misero core a tollerar ti resta .

Sol può dir , come si trova
Un Amante in questo stato ,
Qualche Amante sfortunato ,
Che lo prova - al par di me .
Un tormento è quel , ch'io sento
Più crudel d'ogni tormento .
E' un tormento disperato ,
Che soffribile non è .

Sol ec. (parte.)

SCE-

S C E N A V I I I.

Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre Tempio di Ercole Tirio. Tutto il vasto recinto è riccamente adornato, (per l'incoronazione del nuovo Re di Sidone) e di vasi d'oro, e di barbari tapeti, e di festoni di verdure, e di fiori, che intorno alle numerose colonne, artificiosamente s'avvolgono, e tutte fra loro le intrecciano.

Dal destro lato, molto innanzi, ricco, ed elevato trono con due sedili, sopra de' quali scettro, e corona reale. Dal lato medesimo, ma in distanza maggiore magnifico ingresso del Tempio suddetto, a cui s'ascende per ampia, e superba scala.

Fuori del portico alla destra, veduta del faro, e del porto di Sidone, guarnito di folte navi: alla sinistra della falange Macedone disposta in ordinanza, a vista del trono. Concorso per tutto di cittadini, e pastori.

Fra

Fra l'armonia strepitosa de' militari stromenti esce Alessandro, preceduto da' Capitani Greci, e seguito da' Nobili di Sidone. Poi Tamiri, indi Agenore.

Ales. **V**Oi, che fausti ognor donate
Nuovi germi a lauri miei,
Secondate-amici Dei
Anche i moti del mio cor.
Sempre un astro luminoso
Sia per voi la gloria mia:
Pur che sempre un'astro sia
Di benefico splendor.

Voi, ec.

Où che più si tarda? Il Sol tramonta:
Perchè il Re non si vede?
Dov'è Tamiri?

Tam. E' d'Alessandro al piede.

Ales. Sei tu la Principessa?

Tam. Son io.

Ages. Signor, non dubitarne: è dessa.

Tam. Perdonare a' nemici

Sanno gli eroi: ma sollevargli al trono
Sanno sol gli Alessandri. Io dirti i moti,
Signor, non so, che per te sento in petto:
Vincitor ti rispetto: eroe t'onoro:
T'amo benefattor: nume t'adoro.

Ales. E' gran premio dell'opra
Render superbo un trono
Di sì amabil Regina.

Tam. Ancor nol sono.

Ales. Ma sol manca un istante.

Tam.

Tam. Odi . Agenore amante

La mia grandezza all'amor suo prepone :

Se alla grandezza mia posporre io debba

Un' anima sì fida ;

Esamini Alessandro , e ne decida .

Quel , che nel caso mio

Alessandro faria , far voglio anch'io .

Ales. E tu sapesti amando ! ... (a)

Age. Odila : e vedi

Se usurpar dessi al trono

Un' anima sì bella .

Ales. E tu sì grata (b)

Dunque ti senti a lui ! ...

Tam. L' ascolta : e dimmi ,

Se merita un castigo

Tanta virtù .

Age. Ma Principessa or ora

Lieta pur mi paresti

Del nuziale invito .

Tam. No . Ma tu mi credesti

Più ambiziosa , che amante : io t' ô punito .

Ales. Dei ! Qual virtù ! Qual fede !

SCENA VIII.

Elisa , e detti .

Elis. **A**H giustizia, Signor , pietà , mercede !

Ales. Chi sei ? Che brami ?

Elis. Io sono Elisa . Imploro

D' Alessandro il soccorso

A pro d' un core ingiustamente oppresso .

(a) *Ad Agenore .*

(b) *A Tamiri .*

Ales.

Ales. Contro chi mai ?

Elis. Contro Alessandro istesso .

Ales. Chi ti fece Alessandro ?

Elis. Egli m' invola

Ogni mia pace , ogni mio ben : d' affanno

Ei vol vedermi estinta .

D' Aminta io vivo : ei mi rapisce Aminta .

Ales. Aminta ! E qual ragione

'Ai tu sopra di lui ?

Elis. Qual ! Da bambina

Ebbi il suo core in dono : e fino ad ora

Sempre quel core ô posseduto in pace .

E' un ingiusto , è un rapace

Chi ne dispon , s' io non lo cedo : ed io

La vita cederò , non l' idol mio .

Ales. Colui , che il cor ti diè , Ninfa gentile ,

Era Aminta , il pastore : a te giammai

Abdolònimo , il Re non diede il core .

SCENA ULTIMA.

*Aminta in abito pastorale seguito da pastorelli ;
che portano sopra due bacili le vesti
reali , e detti .*

An. **S**ignore, io sono Aminta, e son pastore .

Ales. Come !

Am. Le regie spoglie (a)

Ecco al tuo piè : con le mie lane intorno

Alla mia greggia , alla mia pace io torno .

Ales. E Tamiri non è . . .

Am. Tamiri è degna

Del

(a) *Si depongono i bacili a' piedi d' Alessandro .*

50 IL RE PASTORE:

Del cor d'un Re : ma non è degna Elisa,
 Ch' io le manchi di fè . Pastor mi scelse ,
 Re non deggio lasciarla . Elisa , e trono
 Già che non vanno insieme ; abbiassi il regno
 Chi â di regnar talento ;
 Pur ch' Elisa mi resti , io son contento .
 Che un fido pastorello ,
 (Signor sia con tua pace)
 Più che un Re senza fede esser mi piace .

Age. Che ascolto !

Ales. Ove son io !

Elis. Agenore io tel dissi , Aminta è mio .

Ales. Oh Dei ! Quando felici

Tutti io render pretendo ;

Miseri ad onta mia tutti io vi rendo !

Ah non sia ver. Si generosi Amanti

Non divida Aleffandro . Eccoti Aminta

La bella Elisa . Ecco Tamiri il tuo

Agenore fedel . Voi di Sidone

Or sarete i Regnanti : e voi soggetti

Non refterete . A fabbricarvi il trono

La mia fortuna impegno :

Ed a tanta virtù non manca un regno .

Tam. (a 2. Oh grande !

Age. (

Am. (a 2. Oh giusto !

Elis. (

Ales. Ah vegga alfin Sidone

Coronato il suo Re .

Am. Ma in queste spoglie . . .

Ales. In quelle spoglie a caso

Qui non ti guida il cielo . Il ciel predice

Del tuo regno felice

Tut-

ATTO TERZO. 51
 Tutto per questa via forse il tenore .
 Bella forte d' un regno è IL RE PASTORE .

C O R O .

Dalla selva , e dall' ovile
 Porti al foglio Aminta il piè .
 Ma per noi non cangi stile :
 Sia pastore il nostro Re .

Fine del Dramma .

IL NIDO DEGLI AMORI⁵³

CANTATA

COMPOSTA

DAL SIG. ABATE METASTASIO.

SE ti basti , ch' io t' ammiri ,
L'ottenesti Amica Irene ;
Se d'amor vuoi , ch' io sospiri ,
Non tentarlo , è vanità .
Sei vezzosa , amabil sei ,
Sembri bella agli occhj miei ;
Ma per me non son catene
Solo i vezzi , e la beltà .

Se ti basti ec.

S'io non accetto il loco ,
Che m'offri nel tuo cor , Ninfa cortese ,
Condannarmi non dêi ; d'amor un nido
Stranamente fecondo
D'Irene è il core : Un s'incomincia appena
Su l'ali a sostener , l'altro s'affretta
Già dal guscio a spontar . Porgon gli adulti
Esca ai nascenti , ed ân pur questi in breve
Gli alunni cor : Cresce la turba a segno ,
Che già quasi è infinita ,
Che a numerarla impazzirebbe Archita .
Ve n'â d'ogni colore . Un le viole
Par che spieghi ne' vanni : Un altro i giglj ;
Ve n'â bruni , e vermiglj ,
Fin de' bigi ve n'â . Sempre più belli
Gli aurei non son , ma cede ogn'altro a quelli .

Son

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze